

# **MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO**

secondo il D. Lgs. 231/2001  
integrato con riferimento alle disposizioni  
della legge 190/2012 e D. Lgs 33/2013 e  
successive modifiche

**FEBBRAIO 2025**

## Sommario

<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
1.1. DEFINIZIONI.....	3
1.2. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO.....	4
<b>2. IL GRUPPO RIVA DEL GARDA FIERECONGRESSI.....</b>	<b>4</b>
<b>3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>7</b>
3.1. IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001.....	7
3.2. LA NORMATIVA IN TEMA DI ANTICORRUZIONE (LEGGE 190/2012) E TRASPARENZA (D.LGS. 33/2013) NEGLI ENTI PUBBLICI E SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO .....	12
<b>4. APPROCCIO ALLA DEFINIZIONE DEL MODELLO DI GRUPPO .....</b>	<b>14</b>
<b>5. LE CARATTERISTICHE DEL MODELLO EX D.LGS. 231/2001.....</b>	<b>15</b>
5.1. ANALISI DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI.....	15
5.2. OBIETTIVI DEL MODELLO .....	17
5.3. DESTINATARI DEL MODELLO.....	19
<b>6. ORGANIZZAZIONE PER L'ATTUAZIONE DEL MODELLO 231/2001 .....</b>	<b>19</b>
6.1. I SISTEMI DI GESTIONE .....	20
6.2. PROCESSO DECISIONALE GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE .....	21
<b>7. ASPETTI COLLEGATI ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA</b> <b>DELLE INFORMAZIONI.....</b>	<b>22</b>
7.1. PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	22
7.2. TRASPARENZA DELLE INFORMAZIONI .....	23
7.3. ADEMPIMENTI IN MATERIA DI SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA.....	23
<b>8. ORGANISMO DI VIGILANZA .....</b>	<b>24</b>
8.1. INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DELL' ORGANISMO DI VIGILANZA .....	26
<b>9. LINEE DI CONDOTTA .....</b>	<b>27</b>
<b>10. SEGNALAZIONI DI VIOLAZIONI O TENTATE VIOLAZIONI .....</b>	<b>28</b>
<b>11. DIFFUSIONE DEL MODELLO 231/2001.....</b>	<b>28</b>
<b>12. RIESAME E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO EX D.LGS. 231/2001.....</b>	<b>29</b>

## 1. INTRODUZIONE

Questo documento descrive il modello di organizzazione, gestione e controllo predisposto ai sensi del D. Lgs. 231/2001 adottato dal gruppo di società convenzionalmente definito **Gruppo Riva del Garda Fierecongressi** (brevemente **Gruppo RDGFC o Gruppo**), composto dalla società Capogruppo **Riva del Garda Fierecongressi S.p.A.** e dalla società controllata **On The Go S.r.l.** (la quale è sottoposta alla direzione e coordinamento di Riva del Garda Fierecongressi SpA).

### 1.1. DEFINIZIONI

<b>Attività sensibili</b>	Processo o attività all'interno del quale esiste un rischio di commissione di uno o più reati previsti dal D. Lgs. 231/2001; in altri termini, nell'ambito di tali processi/attività si potrebbero in linea teorica prefigurare le condizioni o le occasioni per la commissione dei reati.
<b>C.d.A.</b>	Consiglio di Amministrazione.
<b>D.Lgs. 231/2001 (Decreto)</b>	Il Decreto legislativo di data 8.6.2001 n. 231 intitolato "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300", e successive modificazioni.
<b>Modello 231/2001</b>	Il modello di organizzazione, gestione e controllo messo in atto da Riva del Garda - Fierecongressi S.p.A. ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 231/2001.
<b>Soggetti apicali</b>	Le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'azienda, dotati di autonomia finanziaria e funzionale, nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo aziendale (art. 5, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 231/2001).
<b>Soggetti sottoposti</b>	Le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei Soggetti apicali (art. 5, comma 1, lettera b)).
<b>Organismo di Vigilanza</b>	Organo, dotato di poteri autonomi, a cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231/2001, nonché di segnalare le necessità di aggiornamento.
<b>Protocollo/ Procedura</b>	Documento di varia natura (procedura, istruzione, regolamento, ecc.) finalizzato a definire le modalità di realizzazione di una specifica attività o processo.
<b>Reati</b>	Reati a cui si applica la disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001 ed espressamente indicati all'interno della stessa norma.

---

**Sistema disciplinare** Insieme delle misure sanzionatorie applicabili anche in violazione del Modello 231/2001 messo in atto da Riva del Garda - Fierecongressi S.p.A.

---

## 1.2. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

All'interno del presente sono richiamati i seguenti documenti, che ne formano parte integrante:

- AAS-231 “Analisi delle attività sensibili”;
- CET-231 “Codice Etico”;
- ODV-231 “Regolamento dell’Organismo di Vigilanza”.

## 2. IL GRUPPO RIVA DEL GARDA FIERECONGRESSI

La rappresentazione grafica mostra la struttura della società, (il presente Modello di Organizzazione e Gestione si estende alla controllata)



In virtù degli stretti rapporti societari e dell’unitarietà delle attività di business delle società componenti il Gruppo, è stato predisposto un unico Modello di Organizzazione e Gestione per la Capogruppo e la controllata.

In questo senso è opportuno sottolineare che, per quanto concerne il funzionamento, sebbene il Gruppo eserciti sostanzialmente un'unica impresa, le società sono da considerarsi come entità distinte ed indipendenti l'una dall'altra, mantenendo ciascuna società la propria autonomia nell'interesse comune del Gruppo, che viene a coincidere con l'interesse individuale di ogni singola società.

Ciò detto, i rapporti tra le diverse società del Gruppo rimangono stretti anche dal punto di vista gestionale ed operativo.

A tal riguardo, la società Riva del Garda Fierecongressi S.p.A. aveva stipulato con le partecipate

RFC Immobiliare S.r.l. e On The Go S.r.l. un contratto di office service che ha per oggetto la messa a disposizione di locali ad uso ufficio, di attrezzature e di servizi di segreteria e amministrativi. La controllata RFC Immobiliare aveva concesso in locazione a Riva del Garda Fierecongressi Spa gli spazi acqui-stati all'interno del compendio ex SICOM, per lo svolgimento di manifestazioni fieristiche.

In data 29 luglio 2024, all'esito dell'assemblea straordinaria dei soci di Riva del Garda Fierecongressi S.p.A., Repertorio n. 22.942 Raccolta n. 13.913 Notaio Cristiana Franceschetti, la stessa deliberava la fusione della società a responsabilità limitata unipersonale "RFC IMMOBILIARE S.R.L." con la società per azioni "RIVA DEL GARDA – FIERECONGRESSI S.P.A." mediante approvazione del relativo progetto, redatto e depositato nei modi di legge, e quindi mediante incorporazione della società a responsabilità limitata unipersonale "RFC IMMOBILIARE S.R.L." nella società per azioni "RIVA DEL GARDA – FIERECONGRESSI S.P.A." con annullamento delle partecipazioni costituenti l'intero capitale sociale della incorporata e senza alcun concambio, dal momento che l'incorporante è titolare dell'intero capitale sociale della incorporata.

L'operazione di fusione, agevolata per essere l'incorporante la proprietaria dell'intero capitale sociale della incorporata, è stata un intervento di nuovo asset societario di carattere organizzativo, principalmente motivato dall'esigenza di semplificazione della gestione amministrativa, in quanto la fusione ha consentito la concentrazione nella incorporante di tutte le attività.

Sempre in data 29 luglio 2024 l'assemblea straordinaria (Repertorio n. 22.943 Raccolta n. 13.914 Notaio Cristiana Franceschetti) della società RFC IMMOBILIARE S.R.L.", in presenza della società per azioni RIVA DEL GARDA – FIERECONGRESSI S.P.A deliberava:

a) la fusione della società a responsabilità limitata unipersonale "RFC IMMOBILIARE S.R.L." con la società per azioni "RIVA DEL GARDA -FIERECONGRESSI S.P.A." mediante approvazione del relativo progetto, redatto e depositato nei modi di legge, e quindi mediante incorporazione della società a responsabilità limitata unipersonale "RFC IMMOBILIARE S.R.L." nella società per azioni "RIVA DEL GARDA – FIERECONGRESSI S.P.A." con annullamento delle partecipazioni costituenti l'intero capitale sociale della incorporata e senza alcun concambio, dal momento che l'incorporante è titolare dell'intero capitale sociale della incorporata;

b) di stabilire che, per effetto della definitiva attuazione della fusione, l'incorporante subentrerà di pieno diritto, in tutto il patrimonio attivo e passivo della società incorporata, assumendo a proprio vantaggio tutti i diritti, ragioni, azioni ed attività, ed assumendo altresì l'onere di estinguere tutte indistintamente le passività alle convenute scadenze e condizioni, ai sensi dell'art. 2504 bis del Codice Civile;

c) di stabilire, sempre ai sensi dell'art. 2504 bis C.C., che tutti gli effetti della fusione decorreranno dal primo giorno del mese successivo alla data in cui verrà effettuata al Registro delle Imprese l'ultima delle iscrizioni prescritte dall'art. 2504 C.C.; le operazioni della società

incorporata verranno imputate al bilancio dell'incorporante a far data dal 1° gennaio dell'anno in cui la fusione avrà efficacia e da tale data decorreranno anche gli effetti fiscali ai fini delle imposte sui redditi a norma dell'art. 172 del T.U.I.R. ultimo comma, del D.P.R. n. 917/86;

d) di prendere atto che la fusione potrà essere attuata solo decorso il termine dei 60 (sessanta) giorni dall'ultima delle iscrizioni di cui all'articolo 2502 bis C.C. nel competente Registro Imprese, purché entro questo termine nessun creditore sociale anteriore all'iscrizione abbia atto opposizione;

e) di delegare l'Amministratore Unico tutte le facoltà occorrenti per l'esecuzione della presente deliberazione di fusione, dandogli mandato per l'adempimento delle necessarie formalità e pratiche e delegandolo in particolare ad addvenire, in nome e per conto della società, alla stipulazione dell'atto di fusione alle condizioni e modalità sopra deliberate, provvedendo altresì ad ogni trasferimento di intestazione e voltura di attività anche immobiliare, in modo che nel suo operato non possa eccepirsi difetto di poteri e conflitto di interessi.

Ora pertanto, definita ed attuata la procedura di fusione, Il “Gruppo” è formato soltanto dalla società Riva del Garda Fierecongressi S.p.A. e dalla controllata On The Go S.r.l. e dalla collegata Expo Riva International s.r.l; la prima, società Capogruppo, ha come missione quella di sostenere e promuovere l'economia del territorio attraverso lo sviluppo dell'attività fieristica e congressuale, con una conseguente crescita dell'indotto generato sul sistema locale (alberghi, attività turistiche e commerciali) e la qualificazione degli operatori presenti sul territorio.

La Società ha per oggetto come da Statuto l'organizzazione e la gestione in proprio o tramite altri Enti e/o organizzazioni pubbliche o private di:

- congressi, mostre, fiere;
- manifestazioni commerciali, culturali, turistiche, sportive, ricreative e pubblici spettacoli;
- agenzie di viaggio e cambia valute;
- agenzie di pubblicità, marketing, promozione e pubbliche relazioni, attinenti all'attività della società;
- alberghi, attività ricettive e pubblici esercizi;
- trasporti in proprio e per conto terzi di persone e cose e trasporti a fune, attinenti all'attività della società;
- parcheggi a pagamento limitatamente al parcheggio pertinente le aree adiacenti il Palazzo dei Congressi e i padiglioni fieristici e/o manifestazioni organizzate dalla società.
- realizzazione di attività di formazione e divulgazione per professionisti e imprese
- fornitura di servizi di consulenza e di servizi inerenti all'organizzazione di eventi, di tavoli di lavoro, di meeting ed eventi aggregativi in genere volti alla diffusione, informazione e formazione sui temi dell'edilizia nella più ampia accezione;
- gestione e/o partecipazione a progetti di ricerca nazionali, internazionali e comunitari per il conseguimento dell'oggetto sociale;
- registrare, acquistare, utilizzare e trasferire brevetti ed invenzioni;

- compiere ricerche di mercato per se' o per conto terzi;
- assumere e/o concedere rappresentanze in Italia e all'estero;
- concedere ed ottenere licenze per svolgere attività che abbiano attinenza con l'oggetto sociale.
- e compiere tutte le operazioni che saranno ritenute necessarie ed utili per il conseguimento dello scopo sociale; in via esemplificativa ma non esclusiva, prendere o dare in affitto, costruire, acquistare, ristrutturare, vendere o permutare beni immobili, nonché acquistare, vendere, prendere o dare in affitto aziende;
- assumere interessenze e partecipazioni in altre società ed imprese sia italiane che estere, aventi oggetto analogo ed affine o connesso al proprio, sia direttamente che indirettamente, nel rispetto dei limiti di cui alla legge n. 1815/39, legge 28.11.1984 n. 792, legge 03.02.1989 n. 39, legge 1/91, legge 52/91, legge 197/91, d. legislativo 385/93, d. ministeriale 06 luglio 1994, d. legislativo. 415/96, d. legislativo 58/98 e delle disposizioni dell'articolo 2361 del codice civile.
- sempre con finalizzazione all'oggetto sociale, prestare garanzie reali e personali, fidejussioni ed avalli a favore di banche, privati ed istituti di credito.

La società controllata **On The Go S.r.l.** svolge attività che sono funzionali alla missione della Capogruppo; gestisce operativamente la licenza di “Agenzia Viaggi” rivolgendosi anche a clienti esterni, pur rimanendo Riva del Garda Fierecongressi S.p.A. il cliente principale; nata nel 2021 come scorporazione di ramo d'azienda, si occupa di organizzazione e gestione di eventi per il turismo business e rappresenta l'evoluzione dell'agenzia di incoming Rivatour.

La collegata **Expo Riva International S.r.l.**, costituita nel 2010, è specializzata nella fornitura di servizi di consulenza e soluzioni di allestimento per spazi espositivi e diverse tipologie di evento. Si occupa anche di promozione pubblicitaria - editoriale gestendo Fotoshoe30, rivista ufficiale della manifestazione Expo Riva Schuh.

### 3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

#### 3.1. IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Il Decreto Legislativo 231/2001, in adesione ad alcune Convenzioni internazionali a cui l'Italia ha aderito<sup>1</sup>, ha introdotto anche nel nostro Paese una forma di responsabilità amministrativa degli enti, associazioni e consorzi, correlata alla commissione (tentata commissione), di alcuni reati di natura principalmente penale, nell'interesse o a vantaggio dell'ente.

Il Decreto richiama esplicitamente i reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa dell'ente (un elenco dei reati e delle relative fattispecie aggiornato a febbraio

---

<sup>1</sup> *Quali: la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione anch'essa firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.*

2025 è riportato nel documento denominato “Elenco dei reati e delle fattispecie previsti dal D.Lgs. 231/2001”).

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, che, in attuazione della Legge Delega 29 settembre 2000, n. 300, ha introdotto in Italia la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” (d’ora innanzi, per brevità, il “D. Lgs. n. 231/01” o il “Decreto”), si inserisce in un ampio processo legislativo di lotta alla corruzione. Il D. Lgs. n. 231/01 stabilisce, pertanto, un regime di responsabilità amministrativa (equiparabile sostanzialmente alla responsabilità penale), a carico delle persone giuridiche (lo/gli “Ente/Enti”), che va ad aggiungersi alla responsabilità della persona fisica che ha realizzato materialmente il singolo reato e che mira a coinvolgere, nella punizione dello stesso, gli Enti nel cui interesse o vantaggio tale reato è stato compiuto.

I punti chiave del D. Lgs. n. 231/01 riguardano:

a) l’individuazione delle persone che, commettendo un reato nell’interesse o a vantaggio dell’Ente, ne possono determinare la responsabilità.

In particolare, possono essere: (i) persone fisiche che rivestono posizioni di vertice (rappresentanza, amministrazione o direzione dell’Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale) o persone che esercitano, di fatto, la gestione ed il controllo (i “Soggetti Apicali”); (ii) persone fisiche sottoposte alla direzione o vigilanza di uno dei Soggetti Apicali (i “Soggetti Sottoposti”). Secondo gli orientamenti dottrinali e giurisprudenziali formati nel tempo, non è necessario che i Soggetti Sottoposti abbiano con l’Ente un rapporto di lavoro subordinato, ma è sufficiente che tra tali soggetti e l’Ente vi sia un rapporto di collaborazione, anche affievolito e non necessariamente continuativo. Appare, quindi, più opportuno fare riferimento alla nozione di “soggetti appartenenti all’Ente”, dovendosi ricomprendere in tale nozione anche “quei prestatori di lavoro che, pur non essendo “dipendenti” dell’ente, abbiano con esso un rapporto tale da far ritenere sussistere un obbligo di vigilanza da parte dei vertici dell’ente medesimo: si pensi ad esempio, agli agenti, ai partners in operazioni di joint-venture, ai c.d. parasubordinati in genere, ai distributori, fornitori, consulenti, collaboratori,

b) la tipologia dei reati previsti e, più precisamente, tenendo conto dei molteplici aggiornamenti che il Decreto ha avuto nel corso degli anni:

Art. 24

Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (*modificato dalla legge L. n.161/2017, dal D.L. 105/2023 coordinato con la Legge di conversione n. 137/2023 e dalla L. 90-2024*)

Art. 24 bis

Delitti informatici e trattamento illecito di dati (*aggiunto dalla L. n. 48/2008 - modificato dal D.lgs. n.7 e 8/2016, dal D.L. 105/2019*)



*e dalla L. 90/2024)*

Art. 24-ter	Delitti di criminalità organizzata ( <i>aggiunto dalla L. n. 94/2009 - modificato dalla Legge 69/2015, dalla L. 60/2023, dal D.L. 92/2024 e dalle L. 112 e 114/2024)</i> )
Art. 25	Concussione, induzione indebita a dare o promettere altre utilità e corruzione, induzione alla corruzione e abuso d'ufficio ( <i>modificato dalla Legge 190/2012 e dalla L. 3/2019, dal D.Lgs 75/2020 e dal D.L. 92/2024)</i> )
Art. 25-bis	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento ( <i>aggiunto dal Dlgs n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001; modificato dalla L. 99/2009; modificato dal D.lgs. n. 125/2016)</i> )
Art. 25-bis.1	Delitti contro l'industria e il commercio ( <i>aggiunto dalla L. n. 99/2009, modificato dalla L. 206/2023)</i> )
Art. 25-ter	Reati societari ( <i>aggiunto dalla D.lgs. n.61/2002; modificato dalla Legge 190/2012, dalla L.69/2015 e dal D.lgs. n. 38/2017 e dal D.Lgs 19/2023)</i> )
Art. 25-quater	Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico ( <i>aggiunto dalla L. n.7/200, modificato dalla L. 60/2023)</i> )
Art. 25-quater.1	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili ( <i>aggiunto dalla L. n.7/2006)</i> )
Art. 25-quinquies	Delitti contro la personalità individuale ( <i>aggiunto dalla L. n.228/2003 e modificato dalla L. 199/2016)</i> )
Art. 25-sexies	Reati di abuso di mercato ( <i>aggiunto dalla L. n.62/2005, modificato dal D.Lgs 107/2018 e dalla L. 283/2021)</i> )
Art. 25-septies	Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro ( <i>aggiunto dalla L. n.123/2007; modificato dalla L. n. 3/2018)</i> )
Art. 25-octies	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio ( <i>aggiunto dalla Dlgs 231/2007; modificato dalla L. n.186/2014 e dal D.Lgs 195/2021)</i> )
Art. 25-octies.1	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti ( <i>aggiunto dal D.Lgs. 184/202, modificato dal D.L. 19/2024)</i> )

Art. 25-novies	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore ( <i>Violazioni della Legge 633/1941 in materia di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio – artt. 171 e ss. mm.) – (aggiunto dalla L.n. 99/2009, modificato dalla L. 93/2023, L. 143/2024 e L. 166/2024)</i>
Art. 25-decies	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria ( <i>aggiunto dalla L. n.116/2009</i> )
Art. 25-undecies	Reati ambientali ( <i>aggiunto dal D Lgs n. 121/2011; modificato dalla L.68/2015; modificato dal D. Lgs n.21/2018 e dalla L. 137/2023</i> )
Art. 25-duodecies	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare e trasporto illegale di stranieri nel territorio dello Stato ( <i>aggiunto dal D Lgs n. 109/2012; modificato dalla L. n. 161/2017, dal D.L. 20/2023 e dalla L. 187/2024</i> )
Art. 25-terdecies	Razzismo e xenofobia ( <i>aggiunto dalla Legge n. 167/2017; modificato dal D.lgs. n.21/2018</i> )
Art. 25-quaterdecies	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati ( <i>aggiunto dalla Legge n. 39/2019</i> )
Art. 25-quinquiesdecies	Reati tributari ( <i>aggiunto dalla Legge n. 157/2019, modificato dal D.Lgs 87/2024</i> )
Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando ( <i>aggiunto dalla Legge n. 75/2020, modificato dal D.Lgs 141/2024</i> )
Art. 25- septiesdecies	Delitti contro il patrimonio culturale ( <i>aggiunto dalla L. n. 22/2022, modificato dalla L. 6/2024</i> )
Art. 25- duodevicies	Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici ( <i>aggiunto dalla L. n. 22/2022</i> )

Art. 12, L. n. 9/2013 - Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato [*Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva*]

Per una descrizione dei reati presupposto e delle sanzioni previste dal D. Lgs. n. 231/01 in caso di loro commissione si rinvia più nel dettaglio all'Allegato della Parte Generale del Modello.

c) l'aver commesso il reato nell'"interesse" o a "vantaggio" dell'Ente.

Secondo gli orientamenti giurisprudenziali espressi in materia, l'interesse viene definito come la semplice "intenzione" psicologica dell'autore del reato, valutabile ex ante con un giudizio

prognostico dal Giudice. Per vantaggio, invece, si intende qualunque beneficio derivante dal reato commesso, valutabile ex post dall'autorità giudiziaria.

d) il non aver adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

In considerazione di quanto indicato ai punti a), b), c) e d) che precedono e che costituiscono i presupposti della responsabilità in commento, la Società ha scelto di predisporre ed efficacemente applicare il Modello.

Nelle ipotesi di commissione, nelle forme del tentativo, dei delitti indicati nel Capo I del D. Lgs. n. 231/2001 (artt. da 24 a 25-sexiesdecies), le sanzioni pecuniarie e le sanzioni interdittive sono ridotte da un terzo alla metà.

E' invece, esclusa l'irrogazione di sanzioni nei casi in cui l'Ente impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento (art. 26 del D. Lgs. n. 231/01). L'esclusione di sanzioni si giustifica, in tal caso, in forza dell'interruzione di ogni rapporto di immedesimazione tra ente e soggetti che assumono di agire in suo nome e per suo conto. Si tratta di un'ipotesi particolare del c.d. "recesso attivo" previsto dall'art. 56 c.p..

La normativa prevede forme di esonero della responsabilità; viene stabilita infatti l'esenzione dalla responsabilità amministrativa per gli enti che si siano dotati di effettivi ed efficaci Modelli di organizzazione, gestione e controllo, idonei a prevenire i reati inseriti all'interno del D.Lgs. 231/2001 e successive modificazioni.

In caso di reato commesso da *Soggetti apicali* (art. 6.) la responsabilità è esclusa se l'ente prova che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati previsti;
- b) i compiti di vigilanza sull'osservanza dei modelli siano affidati ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (tranne il caso di enti di piccole dimensioni, per i quali è possibile affidare il compito di vigilanza all'organo dirigente stesso);
- c) le persone hanno commesso il fatto eludendo fraudolentemente il modello;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza, previsto al punto b).

In caso di reati commessi da soggetti *Sottoposti*, che prefigurino una responsabilità in capo all'ente causata dall'inosservanza di obblighi di direzione o di vigilanza, la responsabilità amministrativa viene esclusa (art. 7.) nel caso in cui l'ente dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati contemplati dal Decreto.

I modelli di organizzazione e di gestione, per risultare idonei a prevenire i reati, devono rispondere ad alcuni requisiti, di seguito riportati:

- individuare le attività e i processi nel cui ambito sussiste un rischio di commissione dei reati

previsti dal D.Lgs. 231/2001;

- predisporre specifiche procedure (definiti nell'ambito del Decreto come "protocolli") dirette a regolamentare lo svolgimento delle attività, con particolare riferimento alla formazione e attuazione delle decisioni;
- prevedere idonei flussi informativi nei confronti dell'organismo interno deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello (denominato Organismo di Vigilanza);
- definire un sistema disciplinare che preveda sanzioni in caso di mancato rispetto di quanto previsto dal modello.

Inoltre, l'art. 6 comma 2-bis del Decreto prevede che i Modelli di organizzazione, gestione e controllo adottati contemplino misure volte a garantire la tutela del segnalante da atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante e, più in generale, un uso puntuale e non abusivo della segnalazione. In particolare, la normativa prescrive che:

- a) l'obbligo dei soggetti apicali e di coloro che sono sottoposti al loro controllo, nonché di coloro che a qualsiasi titolo collaborano con la società, di presentare, a tutela dell'integrità della società, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/2001, che in buona fede, sulla base della ragionevole convinzione fondata su elementi di fatto, ritengano essersi verificate, o di violazioni del Modello di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte;
- b) l'istituzione di canali alternativi di segnalazione, di cui almeno uno idoneo a garantire, anche con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;
- c) l'adozione di misure idonee a tutelare l'identità del segnalante e a mantenere la riservatezza dell'informazione in ogni contesto successivo alla segnalazione, nei limiti in cui l'anonimato e la riservatezza siano opponibili per legge;
- d) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione, fatto salvo il diritto degli aventi causa di tutelarsi qualora siano accertate in capo al segnalante responsabilità di natura penale o civile legate alla falsità della dichiarazione;
- e) introdurre nel sistema disciplinare adottato, sanzioni nei confronti di chi viola gli obblighi di riservatezza o compie atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante.

Per ottemperare a queste ultime disposizioni è stata predisposta un'apposita procedura.

### **3.2. LA NORMATIVA IN TEMA DI ANTICORRUZIONE (LEGGE 190/2012) E TRASPARENZA (D.LGS. 33/2013) NEGLI ENTI PUBBLICI E SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO**

La produzione legislativa e regolamentare relativa ai temi della prevenzione della corruzione e trasparenza è copiosa.

I **principali riferimenti legislativi** sono costituiti da:

- Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

- D.Lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

A livello nazionale l'assetto normativo è stato completato con i seguenti **decreti attuativi**:

- D.Lgs. 235/2012 “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- D.Lgs. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6.11.2012, n. 190”.
- “Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni”, approvato con D.P.R. 16.04.2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190.
- legge 124/2015 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (Legge Madia).
- D.Lgs. 97/2016 recante la “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” (Legge Madia),

Per le società in controllo pubblico, quale è Riva del Garda Fierecongressi, sono rilevanti anche le seguenti **delibere e determinazioni ANAC**:

- Delibera n. 50/2013 “Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”
- Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”
- Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Delibera n. 7 del 17/01/2023 “Piano Nazionale Anticorruzione 2022”:
- Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 con cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022. La scelta, per quest'anno, è stata quella di concentrarsi solo sul settore dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice, individuando i primi impatti che esso sta avendo anche sulla

predisposizione di presidi di anticorruzione e trasparenza.

Sono stati esaminati i principali profili critici che emergono dalla nuova normativa e, di conseguenza, sostituite integralmente le indicazioni riguardanti le criticità, gli eventi rischiosi e le misure di prevenzione già contenute nel PNA 2022, con la precisazione delle parti superate ovvero non più in vigore dopo la data di efficacia del d.lgs. 36/2023 del 1° luglio. È quindi stata rielaborata e sostituita la tabella contenente l'esemplificazione delle possibili correlazioni tra rischi corruttivi e misure di prevenzione della corruzione (tabella n. 12 del PNA 2022) con nuove tabelle aggiornate.

- Delibera n. 31 del 30 gennaio 2025 con cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato l'Aggiornamento 2024 del PNA 2022.

Come riportato nel documento "Analisi delle attività sensibili" (al quale si rimanda per i dettagli) la normativa sopra richiamata non risulta applicabile *ex-lege* a Riva del Garda Fierecongressi in quanto Società avente per oggetto l'esercizio di attività fieristiche in mercato liberalizzato che non ha funzioni amministrative e non svolge servizi o attività di interesse pubblico. Analogamente, la non applicabilità si estende alle società controllate.

Peraltro, le misure previste da queste norme, seppure si pongano al di là dello stretto dettato normativo, rispondono a principi e obiettivi meritevoli di essere spontaneamente perseguiti, anche in ragione dell'appartenenza pubblica di quote del capitale sociale della Capogruppo.

Pertanto, il Modello di Organizzazione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 è stato integrato con misure tese a prevenire comportamenti illegali in base alla normativa anticorruzione. Tutte le società del Gruppo si impegnano altresì a promuovere adeguati livelli di trasparenza nelle comunicazioni istituzionali, compatibilmente con l'esigenza di non danneggiare le proprie posizioni di operatore di mercato in libera concorrenza.

#### **4. APPROCCIO ALLA DEFINIZIONE DEL MODELLO DI GRUPPO**

L'adozione di modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 è facoltativa e non obbligatoria.

I vertici di Riva del Garda Fierecongressi S.p.A., in accordo con gli amministratori delle società componenti il Gruppo, hanno peraltro ritenuto opportuno di procedere alla definizione e successiva attuazione di un tale Modello, impegnandosi a mantenerlo aggiornato nel tempo.

Tale decisione risponde alle seguenti esigenze principali:

- assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nei rapporti con i propri clienti;
- garantire la medesima correttezza e trasparenza nella gestione delle attività interne;
- tutelare i soci dal rischio di perdite derivanti dall'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa,
- tutelare il lavoro di tutti i collaboratori e la reputazione aziendale;
- prevenire prative di corruzione o concussione;

- assicurare un adeguato livello di trasparenza delle informazioni, compatibilmente con le necessità di riservatezza imposte dall'operare in un mercato di libera concorrenza.

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dal Gruppo RDGFC richiama regole e comportamenti definiti nel più generale sistema di gestione della Capogruppo e delle società affiliate, integrandoli per alcuni aspetti peculiari.

Le attività finalizzate all'adozione del Modello hanno comportato:

- l'analisi e definizione delle attività "sensibili", cioè delle attività all'interno delle quali è ravvisabile il rischio di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e sono pertanto meritevoli di monitoraggio;
- l'analisi di applicabilità degli adempimenti previsti dalla normativa in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- l'individuazione delle procedure di regolamentazione delle attività sensibili;
- la formalizzazione e diffusione di un "Codice Etico" che riporta principi e linee di condotta volti a indirizzare i comportamenti dei destinatari del Modello 231/2001;
- l'identificazione di un Organismo di Vigilanza, i cui componenti sono stati scelti in base a criteri di competenza, indipendenza e possibilità di continuità di azione, al quale affidare lo specifico compito di vigilare sul funzionamento del Modello;
- l'identificazione di iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione del personale, modulate in relazione ai diversi compiti, responsabilità e posizioni organizzative ricoperte;
- la definizione del sistema disciplinare collegato all'applicazione del Modello 231/2001.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e l'Organismo di Vigilanza hanno il compito di vigilare, anche per conto delle altre società del Gruppo, sulle necessità di aggiornamento del modello che dovessero derivare dall'inserimento di nuove ipotesi di reato e/o da rilevanti mutamenti organizzativi e/o societari.

## **5. LE CARATTERISTICHE DEL MODELLO EX D.LGS. 231/2001**

### **5.1. ANALISI DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI**

L'analisi delle attività sensibili consiste nell'individuazione e nell'esame di tutti i processi organizzativi, sia della Capogruppo che delle società affiliate, allo scopo di verificare:

- i precisi contenuti e le concrete modalità operative adottate, nonché la ripartizione delle competenze e delle responsabilità;
- la possibilità che si realizzino le fattispecie di reato indicate dal D.Lgs. 231/2001.

Le aree a rischio di commissione di reato sono state identificate attraverso l'esame puntuale della documentazione regolamentare e procedurale dei sistemi di gestione aziendale delle singole società, integrate da interviste ai responsabili e ai loro diretti collaboratori.

L'analisi ha consentito di:

- individuare le aree, i processi e le attività che risultano interessati da possibili casistiche di

reato compresi tra quelli previsti dal D.Lgs. 231/2001 e dalla normativa in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza;

- analizzare i rischi potenziali, anche in relazione ad una corretta valutazione delle misure di prevenzione attualmente esistenti;
- valutare il sistema dei controlli messo in atto per limitare o eliminare i rischi individuati
- monitorare al fine di impedire che si realizzino le fattispecie di reato indicate dal D.Lgs. 231/2001.

La metodologia adottata e i risultati dell'attività di analisi sono riepilogati nel documento AAS-231 "Analisi delle attività sensibili".

Tale documento è oggetto di periodica valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dell'Organismo di Vigilanza, al fine di garantirne il costante aggiornamento.

I principi comportamentali rappresentano parte integrante del Codice Etico, mentre specifiche regole di dettaglio sono contenute all'interno delle procedure e degli altri documenti che definiscono i sistemi di gestione delle diverse società (tali documenti sono in parte condivisi da più società del Gruppo).

La mappatura delle attività in cui esiste il potenziale rischio di commissione di reati ha consentito, tra l'altro, di definire in modo maggiormente preciso i comportamenti che devono essere rispettati.

I principi comportamentali rappresentano parte integrante del Codice Etico, mentre specifiche regole di dettaglio sono contenute all'interno delle procedure e degli altri documenti che definiscono i sistemi di gestione delle diverse società (tali documenti sono in parte condivisi da più società del Gruppo).

Si descrivono, qui di seguito, brevemente, le fasi in cui è articolato il lavoro di individuazione delle attività sensibili, in base al quale successivamente si è dato luogo al più recente aggiornamento del Modello.

Identificazione delle Aree e, nell'ambito di queste, delle Attività sensibili attuata attraverso il previo esame della documentazione della Società (organigramma, attività svolte, processi principali, procure, disposizioni organizzative, linee-guida, ecc.) e una serie di interviste con i soggetti chiave nell'ambito della sua struttura, mirate all'approfondimento delle Attività sensibili e del controllo sulle stesse (procedure esistenti, verificabilità e documentabilità delle scelte della Società, congruenza e coerenza delle operazioni, separazione delle responsabilità, documentabilità dei controlli, sistema delle deleghe e delle firme ecc.).

L'obiettivo di questa fase è stato duplice: da un lato si è proceduto all'analisi del contesto in cui la Società opera al fine di identificare in quali aree o attività si potessero realizzare i reati previsti dal D. Lgs. n. 231/01; dall'altro, l'analisi delle Aree o Attività sensibili è stata prodromica rispetto alla successiva valutazione delle modalità in cui i reati possono, in astratto, essere perpetrati.



A tale ultimo fine, si è tenuta in considerazione la storia della Società, le caratteristiche degli altri soggetti operanti nel settore e, in particolare, eventuali illeciti commessi da altri Enti nello stesso ramo di attività.

Se ne ricava una rappresentazione delle Aree e delle Attività sensibili, dei controlli già esistenti e delle relative criticità, con particolare attenzione agli elementi di conformità e controllo specifici per soddisfare i requisiti del Modello.

Sulla base della situazione così individuata (controlli e procedure esistenti), in relazione ai processi sensibili e alle previsioni e finalità del D. Lgs. n. 231/01, sono definite le azioni finalizzate all'introduzione o all'integrazione del sistema di controllo interno (processi e procedure) che 23 migliorano i requisiti organizzativi, essenziali per la definizione di un modello "specifico" di organizzazione, gestione e monitoraggio ai sensi del Decreto. In questa fase, il sistema dei controlli preventivi già esistenti nella Società è stato valutato alla luce della diversa tipologia dei reati previsti dal D. Lgs. n. 231/01. Così, nel caso di reati dolosi, è stata valutata la possibilità di aggirare i controlli con comportamenti fraudolenti ed intenzionali e volti a consumare l'evento illecito; nel caso di reati colposi, invece, siccome incompatibili con l'intenzionalità dell'agente, è stata valutata la possibilità di comportamenti in violazione dei controlli, nonostante la puntuale osservanza degli obblighi di vigilanza da parte dell'apposito organismo (di cui infra), pur se non accompagnati dalla volontà.

## **5.2. OBIETTIVI DEL MODELLO**

Il Modello ex D.Lgs. 231/2001 del Gruppo RDGFC ha il principale scopo di definire regole volte a indirizzare i comportamenti da tenere nell'ambito delle attività individuate come sensibili, integrando o aggiornando le procedure e gli altri documenti dei sistemi di gestione.

Tutto ciò con l'obiettivo di:

- creare, in tutti coloro che svolgono con, in nome, per conto e nell'interesse della Società le suddette Attività sensibili, come meglio individuate nell'Allegato alla Parte Speciale del presente documento, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni riportate nel Modello, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, irrogabili non solo nei loro confronti, ma anche nei confronti della Società;
- assicurare la correttezza dei comportamenti dei collaboratori interni, degli amministratori e di tutti coloro, anche terzi, che operano in nome o per conto di una o più delle società del Gruppo;
- rafforzare il sistema dei controlli interni, in modo da prevenire e contrastare la commissione dei reati;
- manifestare all'esterno le scelte in tema di etica, trasparenza e rispetto della legalità, che da sempre contraddistinguono l'operato di Riva del Garda Fierecongressi e delle società controllate e collegate.
- condannare ogni forma di comportamento illecito da parte della Società, in quanto contraria, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etici adottati dalla stessa;
- garantire alla Società, grazie a un'azione di controllo delle Aree e Attività sensibili, la concreta ed effettiva possibilità di intervenire tempestivamente per prevenire la commissione dei reati stessi.

- introdurre, integrare, sensibilizzare, diffondere e circolarizzare, a tutti i livelli, le regole di condotta ed i protocolli per la programmazione della formazione e dell'attuazione delle decisioni della Società, al fine di gestire e, conseguentemente, evitare il rischio della commissione di reati;
- informare tutti coloro che operano con la Società che la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- individuare preventivamente le Aree e Attività sensibili, con riferimento alle operazioni della Società che potrebbero comportare la realizzazione dei reati previsti dal Decreto; dotare l'OdV di specifici compiti e di adeguati poteri al fine di porlo in condizione di vigilare efficacemente sull'effettiva attuazione, sul costante funzionamento ed aggiornamento del Modello, nonché di valutare il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello medesimo;
- garantire la registrazione corretta e conforme ai protocolli di tutte le operazioni della Società nell'ambito delle Aree e Attività sensibili, al fine di rendere possibile una verifica ex post dei processi di decisione, la loro autorizzazione ed il loro svolgimento in seno alla Società. Il tutto conformemente al principio di controllo in virtù del quale "Ogni operazione, transazione, azione deve essere: verificabile, documentata, coerente e congrua";
- assicurare l'effettivo rispetto del principio della separazione delle funzioni aziendali, nel rispetto del principio di controllo, secondo il quale "Nessuno può gestire in autonomia un intero processo", in modo tale che l'autorizzazione all'effettuazione di un'operazione sia sotto la responsabilità di una persona diversa da quella che la contabilizza, la esegue operativamente o la controlla;
- delineare e delimitare le responsabilità nella formazione e nell'attuazione delle decisioni della Società;
- stabilire poteri autorizzativi conferiti in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, rendendo note le deleghe di potere, le responsabilità ed i compiti all'interno della Società, assicurando che gli atti con i quali si conferiscono poteri, deleghe e autonomie siano compatibili con i principi di controllo preventivo;
- individuare le modalità di gestione delle risorse finanziarie, tali da impedire la commissione dei reati;
- valutare l'attività di tutti i soggetti che interagiscono con la Società, nell'ambito delle aree a rischio di commissione di reato, nonché il funzionamento del Modello, curandone il necessario aggiornamento periodico, in senso dinamico, nell'ipotesi in cui le analisi e le valutazioni operate rendano necessario effettuare correzioni, integrazioni e adeguamenti.
- sviluppare la consapevolezza nei dipendenti, Organi Sociali, consulenti a qualsiasi titolo, collaboratori e partners, che svolgano, per conto e nell'interesse della Società, Attività Sensibili, di poter incorrere – in caso di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello, nonché delle norme del Codice Etico parte integrante/allegato del Modello e alle altre norme e procedure aziendali in illeciti passibili di conseguenze penalmente rilevanti non solo per se stessi, ma anche per la Società
- censurare fattivamente ogni comportamento illecito attraverso la costante attività dell'Organismo di Vigilanza sull'operato delle persone rispetto all'Aree e Attività sensibili

e la comminazione, da parte della Società, di sanzioni disciplinari o contrattuali.

### **5.3. DESTINATARI DEL MODELLO**

Il Modello 231/2001 è rivolto in primo luogo agli amministratori, ai dirigenti e ai collaboratori interni delle società del Gruppo, con particolare riferimento a quelli impiegati nelle attività considerate “sensibili”. Le disposizioni sono indirizzate sia ai *Soggetti apicali* che ai loro *Sottoposti*, i quali vengono opportunamente formati e/o informati in merito ai contenuti del Modello stesso, per quanto di competenza.

Il Modello si rivolge anche ai soggetti esterni (persone fisiche o giuridiche), nei confronti dei quali, quando possibile, viene raccolto in sede contrattuale l’impegno ad attenersi ai principi e alle regole stabilite quando svolgano attività a favore o nell’interesse di una delle società del Gruppo.

In tal senso, tutti i destinatari interni o esterni del Modello 231/2001, nello svolgimento delle proprie attività, devono attenersi:

- alle disposizioni legislative applicabili;
- alle previsioni statutarie;
- al Codice Etico;
- alle deliberazioni degli amministratori;
- alle disposizioni specificatamente previste in sede di attuazione del Modello 231/2001, nonché a quelle riferite alla prevenzione della corruzione e trasparenza delle informazioni che è stato ritenuto opportuno adottare per completare il Modello di prevenzione, pur non essendovi obbligo di applicazione della corrispondente normativa;
- ai regolamenti e alle procedure interne definite dal sistema gestionale di Riva del Garda - Fierecongressi S.p.A. e dai sistemi di gestione delle altre società del Gruppo.

## **6. ORGANIZZAZIONE PER L’ATTUAZIONE DEL MODELLO 231/2001**

Riva del Garda - Fierecongressi S.p.A. e tutte le società del Gruppo (On The Go S.r.l., Expo Riva International S.r.l.) ritengono che l’adozione e l’attuazione di un efficace Modello ex D.Lgs. 231/2001, oltre che consentire il beneficio dell’esimente previsto dallo stesso Decreto, possa migliorare i propri sistemi di gestione sotto diversi punti di vista, limitando il rischio di comportamenti illeciti che possono avere effetti negativi sulla reputazione delle società o causare perdite economiche.

Per questo motivo il Modello viene stato pienamente integrato nei sistemi di gestione delle diverse società.

Ciò premesso, nell’analisi della definizione del Modello, si è posta particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- la separazione dei compiti attraverso una distribuzione delle responsabilità e la previsione di adeguati livelli autorizzativi, al fine di evitare sovrapposizioni che concentrino le attività

critiche su un unico soggetto;

- la chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, con espressa indicazione dei limiti di esercizio, in coerenza con le mansioni attribuite e le posizioni ricoperte nell'ambito dell'organizzazione;
- che le conoscenze e le competenze professionali disponibili nell'organizzazione siano valutate al fine di accertare la loro adeguatezza rispetto ai compiti assegnati;
- che i processi operativi siano tracciabili e corredati di idonea documentazione al fine di consentire, in qualunque momento, la verifica in termini di congruità, coerenza, responsabilità e rispetto delle regole prestabilite, anche in ottemperanza alle norme in vigore;
- la presenza di meccanismi di sicurezza in grado di assicurare un'adeguata protezione/accesso fisico-logico ai dati e ai beni aziendali;
- l'adeguatezza delle disposizioni inerenti alla salute e sicurezza dei lavoratori;
- l'adeguatezza della gestione degli aspetti ambientali.

#### **6.1. I SISTEMI DI GESTIONE**

La Capogruppo e le società affiliate al Gruppo RDGFC, ciascuna per i propri ambiti di competenza, hanno definito propri sistemi di gestione che comprendono:

- la formalizzazione di ruoli, responsabilità e deleghe;
- un insieme di regolamenti, procedure e altri documenti di riferimento volti a definire in modo puntuale lo svolgimento delle attività operative, gestionali e direzionali;
- un sistema di controllo e monitoraggio delle attività, finalizzato a prevenire effetti indesiderati sotto il profilo legale, operativo e gestionale.

In alcuni casi, tali sistemi sono definiti e applicati con riferimento a standard di gestione internazionalmente riconosciuti e/o in adempimento a disposizioni di legge cogenti. In particolare, Riva del Garda Fierecongressi S.p.A. ha aderito allo schema di gestione definito all'interno dello standard "ISO 9001 – Sistema di gestione per la qualità" e ha adottato un sistema di gestione ambientale conforme allo standard "ISO 20121 - Sostenibilità degli eventi".

Riepilogando, i principali riferimenti documentali che regolano i sistemi di gestione delle società del Gruppo sono:

- gli Statuti societari, che rappresentano la base del sistema di governo delle singole società e in cui vengono definiti l'oggetto sociale, lo scopo e le finalità dell'ente, nonché i compiti e le responsabilità degli amministratori e degli altri organi Sociali;
- il Codice Etico;
- le deliberazioni degli amministratori;
- la documentazione dei sistemi di gestione, che comprende tra l'altro:
  - l'organigramma, il mansionario;

- il sistema delle deleghe attribuite ai diversi organi sociali e ai soggetti apicali;
- i regolamenti interni;
- le procedure gestionali, tecniche e amministrative;
- le procedure e la documentazione del sistema di gestione per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- le procedure per la gestione della privacy e della sicurezza delle informazioni, predisposte anche in ottemperanza alla normativa europea e nazionale in tema di trattamento dei dati personali;
- altri documenti di dettaglio che regolamentano specifici ambiti di attività.

In sede di analisi delle attività sensibili si è proceduto a verificare la rispondenza sistemi di gestione e della relativa documentazione ai requisiti previsti dal D.Lgs. 231/2001, con specifico riferimento all'art. 6, comma 2, lettere a), b) e c)<sup>2</sup>.

## **6.2. PROCESSO DECISIONALE GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE**

I poteri e le deleghe sono definiti, per ciascuna società del Gruppo, dagli statuti sociali e/o dalle deliberazioni degli amministratori.

Sono resi noti a tutte le unità organizzative interessate, nonché, quando necessario, ai terzi.

I processi di gestione del ciclo del passivo e del ciclo dell'attivo, i quali determinano sostanzialmente la totalità dei flussi finanziari in entrata e in uscita, prevedono una gestione integrata degli aspetti operativi e amministrativi.

Tutte le operazioni vengono tracciate e sono definite in modo chiaro le responsabilità di esecuzione, approvazione e controllo, anche attraverso la definizione di puntuali budget di spesa, specifiche deleghe e limiti di firma dei contratti attivi e passivi.

Le varie fasi del processo decisionale e di gestione dei flussi finanziari sono documentate e verificabili.

Nel corso delle attività di analisi, è stato appurato il grado di copertura delle procedure applicate (o in assenza delle prassi operative) rispetto alle previsioni del D.Lgs. 231/2001, nonché della normativa in tema di “prevenzione della corruzione” e “trasparenza delle informazioni” destinata alle società in controllo pubblico, valutandone in particolare l' idoneità a prevenire eventuali comportamenti illeciti.

Per quanto attiene specificatamente la formazione e l'attuazione del processo decisionale e di gestione dei flussi finanziari, il controllo è efficacemente garantito da:

---

<sup>2</sup> D.lgs. 231/2001 - Art. 6, comma 2, lettere a), b) e c)

2. In relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, i modelli di cui alla lettera a), del comma 1 [modelli di organizzazione e di gestione], devono rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;

- particolari modalità comportamentali che privilegiano sempre la trasparenza e condivisione delle informazioni;
- il sistema di verifiche e controlli interni, con particolare riferimento ai controlli amministrativi e ai controlli previsti dagli standard internazionali volontariamente adottati, nonché le verifiche effettuate dagli organi di controllo (Sindaci, Revisori contabili e società di revisione);
- i controlli attivati nell'ambito degli adempimenti previsti dal D.Lgs. 81/2008 riguardo alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- i controlli realizzati dal *Data Protection Officer (DPO)* riguardo al trattamento dei dati personali e alla tutela dei diritti degli interessati a tale trattamento.

## 7. ASPETTI COLLEGATI ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DELLE INFORMAZIONI

In relazione agli esiti dell'analisi delle attività sensibili, in recepimento delle disposizioni considerate applicabili della legge 190/2012 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*), del D.Lgs. 33/2013 (*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*), nonché alle disposizioni collegate richiamate al paragrafo 3.2. la Capogruppo ha adottato una serie di disposizioni specifiche, illustrate nei paragrafi seguenti.

Tali disposizioni sono estese a tutte le società del Gruppo, per quanto applicabile.

### 7.1. PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Relativamente alle misure di **prevenzione alla corruzione** applicabili alle società in controllo pubblico Riva del Garda Fierecongressi si impegna a:

- considerare nella **valutazione delle attività sensibili** anche aspetti ulteriori rispetto a quanto espressamente previsto dal D. Lgs 231/2001 (con specifico riferimento alla normativa di prevenzione della corruzione), al fine di incrementare il livello di adeguatezza del proprio sistema di prevenzione dei reati;
- regolamentare puntualmente la gestione di tutte le situazioni di potenziale **conflitto di interesse** nella presa di decisioni o nello svolgimento di attività specifiche, e in particolare assicurare la preventiva verifica del conflitto di interesse, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, nonché per la concessione o l'erogazione di contributi, anche a titolo di sponsorizzazione;
- regolamentare il processo di **selezione e reclutamento del personale**;
- disciplinare i casi e le situazioni che possono dare luogo a **incompatibilità e inconfiribilità** di incarichi ai dirigenti della Società.

## **7.2. TRASPARENZA DELLE INFORMAZIONI**

La Capogruppo non ritiene che sia necessario predisporre un'apposita sezione del proprio sito istituzionale ove pubblicare tutto o parte delle informazioni previste dalla normativa sulla trasparenza. Peraltro, ritiene che alcune delle informazioni previste dalla normativa, al fine di assicurare un adeguato livello di trasparenza, possano essere pubblicate senza nuocere alla propria capacità di competere sul mercato in libera concorrenza con le altre aziende del settore, tutelando altresì la propria reputazione.

In particolare, Riva del Garda Fierecongressi si impegna a pubblicare sul proprio sito istituzionale:

- il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo;
- il Codice Etico;
- l'Organigramma nominativo del personale a tempo indeterminato;
- l'indirizzo PEC istituzionale;
- la composizione e durata del CdA, e i compensi connessi all'assunzione della carica nella Società;
- i nominativi dei componenti del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza;
- il Bilancio di esercizio (conto economico, stato patrimoniale e relazione sulla gestione);
- l'attestazione della Società di revisione del bilancio di esercizio;
- la consistenza dell'organico,
- l'elenco delle società controllate e partecipate con l'indicazione delle informazioni previste dal Codice civile (all'interno del Bilancio di esercizio);
- la descrizione dei servizi offerti;
- la pubblicazione delle informazioni in base a quanto previsto dalla norma ISO 20121 "Sostenibilità degli eventi" (informazioni ambientali);
- eventuali altre informazioni che la Società ritenga utile e possibile pubblicare per manifestare la trasparenza della gestione.

## **7.3. ADEMPIMENTI IN MATERIA DI SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA**

Il Decreto Legislativo n. 175/2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" (in attuazione dell'articolo 16, comma 1, lettera b) della Legge Madia) pone una serie di obblighi in capo alle società a controllo pubblico.

Riva del Garda Fierecongressi, così come le altre società affiliate al Gruppo, esercitando "*mere attività economiche o commerciali di rilievo esclusivamente privatistico*" sono escluse dalla particolare disciplina del Decreto. Peraltro, si è ritenuto comunque importante considerare alcuni aspetti della normativa sopra citata, al fine di incrementare la trasparenza nei rapporti con i propri *stakeholder* e i presidi di prevenzione della corruzione.

In tal senso, Riva del Garda Fierecongressi, nonché tutte le società del Gruppo RDGFC, per quanto applicabile, si impegnano a:

- predisporre specifici programmi di valutazione del **rischio di crisi aziendale**, in base alla normativa vigente e qualora richiesto dai propri soci pubblici;
- considerare nella revisione del Codice Etico anche le indicazioni provenienti da **codici di condotta** collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività delle società del Gruppo;
- aderire a **programmi di responsabilità sociale d'impresa**, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea (quali ad esempio Family Audit e ISO 20121 “Sostenibilità degli eventi”);
- verificare i **requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia** che devono possedere gli amministratori, i sindaci, i revisori contabili e l'Organismo di Vigilanza;
- applicare puntualmente il **principio del riequilibrio di genere** nella nomina degli amministratori;
- determinare i **compensi degli amministratori e del personale** dirigente in conformità alle disposizioni normative applicabili, siano tali compensi fissi, variabili e/o occasionali;
- rispettare puntualmente la normativa applicabile nell'attribuzione delle **deleghe** gestionali e di rappresentanza agli amministratori, ai dirigenti, al personale e ai soggetti terzi;
- sottoporre il **budget** annuale (predisposto ispirandosi a principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione) all'approvazione degli amministratori;
- nelle procedure di **selezione e reclutamento del personale**, assicurare meccanismi oggettivi e trasparenti di valutazione e rispetto delle pari opportunità.

## 8. ORGANISMO DI VIGILANZA

Il Consiglio di Amministrazione di Riva del Garda - Fierecongressi S.p.A., anche su mandato delle altre società affiliate al Gruppo, ha deliberato la costituzione di un Organismo di Vigilanza in attuazione di quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. 231/2001.

L'Organismo di Vigilanza è istituito e nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione nomina l'Organismo con provvedimento che tenga conto rispetto dei requisiti di professionalità e competenza, onorabilità, autonomia e indipendenza.

L'Organismo di Vigilanza (OdV) è dotato, ai sensi dell'art. 6, co. 1, lett. b) del D. Lgs. 231/2001, di “autonomi poteri di iniziativa e di controllo”. Si tratta di un organismo “dell'ente”, caratterizzato da requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità, efficienza operativa e continuità di azione.

Il requisito di autonomia e indipendenza presuppone che l'Organismo di Vigilanza riferisca della propria attività esclusivamente al Consiglio di Amministrazione mantenendo contatti periodici con il Collegio Sindacale. L'Organismo di Vigilanza inoltre è titolare di poteri



specifici di iniziativa e di controllo, che può esercitare nei confronti di tutti i settori della Società, compreso l'organo decisionale e i suoi componenti, nonché nei confronti degli stessi collaboratori esterni e dei consulenti della stessa. Si tratta del potere di effettuare verifiche, di richiedere informazioni, di svolgere indagini, di effettuare ispezioni, di accedere a locali, dati, archivi, documentazioni coordinandosi con la struttura aziendale, della cui collaborazione può, se del caso, avvalersi.

Le regole di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza sono disciplinate in apposito regolamento, a cura dell'Organismo stesso. Applicando i principi generali alla particolare attività fieristica ed alla realtà aziendale ed in considerazione della specificità dei compiti che fanno capo all'Organismo di Vigilanza, il relativo incarico è stato affidato ad un organo monocratico composto.

L'Organismo di Vigilanza ha la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'attuazione del Modello ex D.Lgs. 231/2001, individuare eventuali interventi correttivi e di miglioramento e proporre gli eventuali aggiornamenti.

In particolare, l'Organismo di Vigilanza è tenuto a:

- collaborare con i *Soggetti apicali* nella **diffusione del Modello 231/2001**;
- riferire continuativamente, direttamente al Presidente e periodicamente all'intero Consiglio di Amministrazione e al collegio Sindacale della Capogruppo, circa il **funzionamento del Modello 231/2001** di Gruppo;
- definire, coordinandosi con i Soggetti apicali e le strutture organizzative, i **flussi informativi** di cui necessita per l'espletamento della propria funzione;
- verificare l'adeguatezza dei **canali informativi**, predisposti in applicazione della disciplina sul *whistleblowing*, affinché gli stessi siano tali da assicurare la corretta segnalazione dei reati o delle irregolarità da parte dei dipendenti e degli altri soggetti abilitati alle segnalazioni, assicurando la riservatezza nell'intero processo di gestione della segnalazione;
- accertare e segnalare al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, quando necessario, agli Amministratori delle altre società coinvolte, le **violazioni al Modello 231/2001** che possano configurare l'insorgere di responsabilità amministrative;
- proporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, quando necessario, agli Amministratori delle altre società coinvolte, l'adozione di **provvedimenti** disciplinari nei confronti dei soggetti destinatari che si sono resi responsabili di violazione del Modello 231/2001 o del Codice Etico;
- collaborare con i Soggetti apicali nell'**aggiornamento del Modello 231/2001**, a seguito di variazioni nella normativa, nell'organizzazione o nei processi aziendali;
- vigilare sul rispetto del divieto di **atti di ritorsione o discriminatori**, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione (art. 6, comma 2-bis, lett. c, del Decreto 231/2001);

- vigilare sul corretto utilizzo dei **canali informativi** da parte dei segnalanti<sup>3</sup>.

All'Organismo di Vigilanza viene garantito un canale di comunicazione diretto e continuativo verso il Presidente e il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e verso il Rappresentante Legale delle altre società del Gruppo.

Per adempiere al proprio mandato, l'Organismo di Vigilanza può avvalersi della collaborazione delle strutture operative interne della Capogruppo e delle altre società del Gruppo.

L'organismo predispone un **piano annuale di attività di controllo** per tutte le società del Gruppo RDGFC, che viene comunicato al Presidente del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

L'Organismo di Vigilanza, la cui composizione deve garantire le caratteristiche di **indipendenza e autonomia** previste dal D. Lgs. 231/2001, si dota di un proprio **regolamento**, il quale viene sottoposto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

A richiesta dell'Organismo di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce l'importo di un budget di spesa che l'Organismo stesso può utilizzare per lo svolgimento delle attività relativamente a tutte le società del Gruppo.

### 8.1. INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DELL' ORGANISMO DI VIGILANZA

Per l'espletamento delle funzioni che gli sono proprie, **la Capogruppo garantisce** all'Organismo di Vigilanza:

- l'accesso ai documenti e alle informazioni ritenute rilevanti ai fini dello svolgimento dell'attività di vigilanza per tutte le società del Gruppo;
- la possibilità di richiedere tutti i dati, le informazioni e le notizie ritenute necessarie per la verifica dell'attuazione del Modello 231/2001, nell'ambito di tutte le società del Gruppo;
- la trasmissione all'Organismo stesso dei flussi informativi richiesti da parte di tutte le società del Gruppo;
- la trasmissione delle comunicazioni pervenute dagli amministratori, dirigenti e collaboratori inerenti all'avvio di eventuali procedimenti giudiziari a loro carico, per tutte le società del Gruppo;
- la trasmissione, per tutte le società del Gruppo e se richiesto dall'Organismo di Vigilanza:
  - dei rapporti predisposti da soggetti/organo esterni nell'ambito delle attività di audit e controllo;
  - dei rapporti predisposti da soggetti interni nell'ambito delle attività di verifica e controllo (quali: i sindaci e altre funzioni di controllo interno).

La mancata trasmissione delle informazioni richieste dall'Organismo di Vigilanza rappresenta, per i dirigenti e collaboratori interni, un inadempimento lavorativo sanzionabile in base a quanto

---

<sup>3</sup> L'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 prevede che sia sanzionato, oltre al soggetto che abbia posto in essere atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante, anche colui che "effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate".

stabilito dal Sistema disciplinare.

Tutti i componenti degli Organi sociali, i dirigenti, i dipendenti, i collaboratori esterni di Riva del Garda Fierecongressi e delle altre società del Gruppo RDGFC sono tenuti a informare tempestivamente l'Organismo di Vigilanza, qualora vengano in possesso di notizie relative alla commissione di reati di cui al D.Lgs. 231/2001 o a violazioni delle prescrizioni del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

La Capogruppo si impegna ad assicurare idonei canali di comunicazione verso l'Organismo di Vigilanza, per consentire le segnalazioni di eventuali notizie relative alla commissione, o tentativi di commissione, dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e/o violazione del Modello 231/2001 e/o del Codice Etico.

l'Organismo di Vigilanza assicura i segnalanti contro ogni forma di discriminazione, garantendo la riservatezza dell'identità.

## 9. LINEE DI CONDOTTA

I principi e le linee di condotta adottate dal Gruppo RDGFC sono riportate all'interno del **Codice Etico**, il quale si ispira ai seguenti principi e comportamentali generali:

- Tutte le società del Gruppo riconoscono la **legalità**, intesa come rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, come principio primo e imprescindibile a cui orientare i propri comportamenti e quelli di tutti i soggetti che operano per conto di esse a qualsiasi titolo;
- ogni **operazione rilevante** deve essere correttamente registrata, autorizzata, verificabile, legittima e coerente;
- tutte le azioni, le operazioni e le negoziazioni compiute e, in genere, i comportamenti posti in essere sono ispirati alla massima **correttezza**, alla **completezza** e **trasparenza** delle informazioni e alla **legittimità**, nonché alla **chiarezza** e **veridicità** dei documenti contabili secondo le norme vigenti, le procedure e i regolamenti interni;
- pratiche di corruzione, favori illegittimi, comportamenti collusivi, sollecitazioni, dirette e/o attraverso terzi, di vantaggi personali e di carriera per sé o per altri, sono senza eccezione **proibiti**;
- **non è mai consentito** corrispondere né offrire, direttamente o indirettamente, pagamenti, benefici materiali e altri vantaggi di qualsiasi entità a terzi, pubblici ufficiali e dipendenti pubblici o privati, per influenzare o compensare un atto del loro ufficio;
- tutte le attività aziendali devono essere condotte nel pieno rispetto delle leggi in materia di tutela dell'**ambiente** e della **salute e sicurezza** nei luoghi di lavoro;
- è fatto obbligo ai *Soggetti apicali* e a coloro che sono sottoposti al loro controllo, nonché a chiunque collabori a qualsiasi titolo con una più delle società del Gruppo, di presentare **segnalazioni** circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e alle prescrizioni del Modello;
- è dovere delle società del Gruppo tutelare da **atti di ritorsione o discriminatori**, diretti o indiretti, coloro che segnalano condotte illecite, rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e

alle prescrizioni del Modello di Organizzazione adottato.

Con riferimento ai reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro, il Codice Etico e i documenti specifici contengono indicazioni che si riferiscono alla prevenzione dei rischi, alla loro valutazione, alla programmazione della prevenzione, all'adeguamento dell'ambiente di lavoro ed alla formazione del personale.

In materia di tutela ambientale, la Capogruppo si è dotata di un sistema di gestione conforme allo standard internazionale ISO 20121.

Il Codice Etico del Gruppo RDGFC viene altresì integrato con indicazioni relative al rispetto della normativa in tema di prevenzione della corruzione e assicurazione della trasparenza delle informazioni, compatibilmente con la riservatezza necessaria ad operare in un mercato concorrenziale.

## 10. SEGNALAZIONI DI VIOLAZIONI O TENTATE VIOLAZIONI

Il Gruppo RdGFC si è dotato di un sistema di “Whistleblowing” in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 24/2023, con il quale l'Italia ha dato attuazione alla Direttiva (UE) 1937/2019.

Tale Decreto persegue soprattutto la finalità di rafforzare la tutela giuridica delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o europee, che ledono gli interessi e/o l'integrità dell'ente privato di appartenenza (ed anche pubblico), di cui siano venute a conoscenza nello svolgimento di attività lavorative e/o di collaborazione professionale.

Il Gruppo RdGFC si era già dotato di un meccanismo di gestione delle segnalazioni, disciplinato nel Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs. 231/2001, in conformità a quanto disposto dalla L. 179/2017. Questo nuovo sistema di whistleblowing viene adottato anche allo scopo di individuare e contrastare possibili violazioni del Codice Etico, del Modello di Organizzazione, e Gestione ex D. Lgs. 231/2001 e delle Policy e Procedure interne, nonché di altri comportamenti illeciti o irregolari che possano minare l'integrità delle società del Gruppo RdGFC.

Tutte le disposizioni che disciplinano il sistema di gestione delle Segnalazioni sono state compendiate nella *Procedura Whistleblowing*, alla quale si rimanda e costituisce parte integrante del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001.

## 11. DIFFUSIONE DEL MODELLO 231/2001

Il Modello ex D.Lgs. 231/2001 del Gruppo Riva del Garda Fierecongressi è **portato a conoscenza** di tutti i destinatari interni attraverso interventi di comunicazione e diffusione modulati in base alle responsabilità ricoperte nell'ambito dell'organizzazione e al diverso livello di coinvolgimento nelle aree di attività considerate a rischio. Tali interventi di comunicazione e diffusione vengono opportunamente registrati e documentati.

Il Modello può essere messo a disposizione dei destinatari sia in formato elettronico che cartaceo, ed è prevista la **pubblicazione** del Modello di Organizzazione e del Codice Etico sui siti istituzionali delle società del Gruppo.

Il Modello, in ragione degli **obblighi che ne derivano per il personale**, entra a far parte a tutti gli effetti, contrattuali e di legge, dei regolamenti aziendali.

La Capogruppo organizza ed eroga specifici interventi formativi sul tema. Il livello di formazione è caratterizzato da un diverso approccio e grado di approfondimento, in relazione alla qualifica dei soggetti interessati e al grado di coinvolgimento degli stessi nelle attività sensibili.

In particolare, Riva del Garda Fierecongressi prevede l'erogazione di **interventi formativi** che illustrano, secondo un approccio modulare:

- il contesto normativo;
- il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e D.Lgs. 231/2001 adottato dal Gruppo RDGFC;
- la composizione e le funzioni dell'Organismo di Vigilanza;
- la modalità di gestione e aggiornamento del Modello.

La Capogruppo, in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza, assicura che il programma di formazione sia adeguato ed efficacemente attuato.

Particolare attenzione viene dedicata alla formazione dei neo-assunti e dei nuovi collaboratori, ai quali viene fornita una **raccolta informativa** con il fine di assicurare le conoscenze di primaria rilevanza.

## **12. RIESAME E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO EX D.LGS. 231/2001**

Il Modello ex D.Lgs. 231/2001 viene **riesaminato** dall'Organismo di Vigilanza, il quale riferisce l'esito al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, collaborando con esso nell'apportare le opportune variazioni.

La Capogruppo si impegna comunque a procedere all'**adeguamento tempestivo** del Modello nei casi in cui:

- siano introdotti nel D.Lgs. 231/2001 e nella normativa in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza indirizzata alle società in controllo pubblico nuovi reati ritenuti rilevanti e applicabili per le attività di una o più delle società del Gruppo;
- siano apportate significative variazioni all'organizzazione e/o al sistema dei poteri e delle deleghe di una o più delle società del Gruppo;
- vengano avviate nuove attività che possano risultare "sensibili" al rischio di commissione dei reati in base a quanto disposto dal D.Lgs. 231/2001 e successive modificazioni;
- emergano carenze nel Modello, tali da suggerirne un immediato adeguamento.